

# LA CHIESA E I VERI PROBLEMI DELLE FAMIGLIE

**CORRADO AUGIAS**

**C**aro Augias, sono un credente che vorrebbe realizzare, nelle piccole e grandi cose, il comandamento più grande di Gesù: amare il prossimo. Le parole del nostro pontefice, sulla diatriba tra convivenza e matrimonio, hanno aperto una ferita enorme. Sono andato alla messa vespertina chiedendomi se la mia presenza fosse legittima, convivo con una splendida donna da oltre sette anni. Per Benedetto XVI la convivenza non è vera famiglia. Di fronte ai continui anatemi lanciati contro le coppie di fatto, le convivenze eterosessuali ed i divorziati rimango basito. Mi chiedo perché la Chiesa non stigmatizzi con uguale energia e frequenza il comportamento di politici, presunti difensori della famiglia, con divorzi alle spalle, compagne più giovani o annullamenti alla Sacra Rota. Quanto vorrei che si tornasse a un'idea più caritatevole di cristianità, che le funzioni religiose fossero piene di giovani orgogliosi e felici di cantare lodi al Cristo. Spero che un giorno si possa tuonare anche contro ricchi e potenti che cambiano moglie e figli, che creano mille famiglie, che poi abbandonano, sicuri solo dell'arroganza del loro denaro.

**Roberto Schioppa - Napoli**

**E**ntro nell'argomento per due o tre ragioni che mi pare lo rendano opportuno. Benedetto XVI dall'ippodromo di Zagabria non ha parlato solo ai fedeli della sua religione. Il pontefice romano ha infatti esplicitamente invocato interventi di carattere legislativo tirando con ciò in ballo tutti i cittadini, non solo quelli cattolici. Le lettere più turbate le ho ricevute proprio da fedeli di quella religione. Un signore di La Spezia sposato in chiesa con comunione dei beni (ha tenuto a sottolineare questo dato) e che chiede l'anonimato mi scrive tra l'altro che il papa «riduce tutto il rapporto filiale e coniugale ad una semplice formula di diritto canonico senza soffermarsi sulle problematiche che un nucleo familiare deve affrontare con la sempre più diffusa insicurezza del lavoro ed i ritmi

sempre più veloci richiesti, come se padre marito moglie lavoratore cittadino consumatore donna fossero entità differenti. Spiace non cogliere nelle parole del Santo Padre una concretezza che aiuterebbe a rasserenare molte famiglie, sposate o no. Per esempio un richiamo alla stabilità del lavoro, agli imprenditori cristiani per una giusta mercede, per un profitto senza sfruttamento, per una fiscalità più equa, anche chiedendo al governo di far pagare l'Ici alle imprese che fanno capo a strutture religiose, per la libertà di morire a tutti coloro che la vita li sta mangiando. Quanto sento distante questa Chiesa che continua a rivolgersi a noi pecorelle e non sa guardarsi dentro. Vorrei dalla Chiesa un battito d'ali, uno slancio, un po' di coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA